



Eppure all'estero eccellono i progetti di qualità

[Eppure all'estero eccellono i progetti di qualità](#)

[Dagli Stati Uniti all'Europa, una rassegna di casi in cui l'architettura e il design mitigano la conflittualità in ambito detentivo](#)

[LEGGI LE ALTRE PUNTATE DELL'INCHIESTA "EMERGENZA CARCERI"](#)

Le rivolte di questi giorni nelle nostre carceri riaccendono i riflettori sulla realtà delle infrastrutture penitenziarie del nostro paese, da numerosi decenni segnata da un palese fallimento culturale e politico. Quanto sta succedendo, in virtù delle scelte private, adottate dall'amministrazione penitenziaria, nei confronti dei detenuti e dei loro familiari, per fronteggiare il Coronavirus, rimanda al tema della **conflittualità in ambito detentivo**, connaturata nel rapporto tra "custode" e "custodito". Svariate sono le dimensioni dove incidere per risolvere positivamente quella condizione, nell'ottica del **rispetto dei diritti costituzionali dell'individuo, ancorché detenuto**: una di queste è quella architettonica.

Le recenti realizzazioni straniere in ambito penitenziario, consentono d'inquadrare i termini della questione e forniscono soluzioni. Si tratta di progetti in cui si è cercato d'**incoraggiare l'interazione tra il personale e i prigionieri, ridurre la conflittualità, favorire la socialità interna e quella tra "il dentro" e "il fuori", attraverso soluzioni tipologiche innovative e una progettazione architettonica di qualità.**

Negli **Stati Uniti**, dopo le **devastanti rivolte degli anni '70** del secolo scorso, **le vecchie prigioni**, fatiscenti e insicure, furono **progressivamente dismesse**. Conseguentemente s'iniziarono a costruire nuove prigioni, secondo modelli tipologici innovativi, appositamente concepiti per ridurre al massimo i rapporti conflittuali tra i detenuti e tra questi e il personale di custodia. Furono abbandonati gli schemi tipologici tradizionali - lineare e stellare - del "controllo indiretto", e s'introdusse lo schema cosiddetto **"podular/direct supervision"**, una combinazione dei due elementi chiave: **la progettazione fisica di una prigione e la strategia di gestione dei detenuti**. In questo caso, **le celle dei detenuti sono posizionate intorno ad un ambiente comune, utilizzato come soggiorno**. Il personale di custodia condivide quello spazio in stretto contatto con i detenuti ed interagisce direttamente con loro. Elementi di design, infissi e arredi sono concepiti per favorire un comportamento positivo del detenuto.

Altre soluzioni architettoniche, per fronteggiare la conflittualità, ridurre rabbia, stress, ansia, tristezza e depressione, sono quelle che considerano la qualità del costruito, partendo dal presupposto che **l'ambiente** che circonda l'individuo, ancorché detenuto, può **incidere sul suo comportamento** positivamente o negativamente. **Oltreoceano e in Europa** le edificazioni recenti ne offrono un quadro significativo e illustrano la realtà più progredita: uso della **vegetazione a contatto con l'edificio** per mantenere un forte inserimento degli edifici nella natura, **attrezzature per lo sport e la permanenza all'esterno, edifici e ambienti non oppressivi e dotati di un tratto distintivo, locali luminosi, aerati, facilmente pulibili, acusticamente e termicamente controllati, cromaticamente e materialmente variati e stimolanti, affacci dei luoghi di vita dei detenuti verso le aree libere, con orizzonti lontani**, ecc.

La "misera delle nostre carceri", certificata dalla recente condanna dell'Italia da parte della Corte europea per i diritti dell'uomo, si riverbera drammaticamente nella dimensione edilizia degli istituti, che nulla hanno a che fare con le buone prassi illustrate.

[!\[\]\(1d3a1175dd4902218e694b9c098adb83_img.jpg\) Condividi](#)
